Pagina Foglio

Gazzetta del Sud

Tiratura: 12 088 Diffusione: 9.450

Un altro imprescindibile letterato calabrese al centro di un lodevole progetto di valorizzazione

Franco Costabile, il poeta necessario

Ripubblicati, per il centenario della nascita, i suoi versi. Un artista geniale il cui io lacerato tra i miti del passato e le urgenze della contemporaneità ci parla ancora oggi con vigore

Patrizia Danzè

er «il suo cuore troppo cantastone, aveva scritto l'epitaffio, inciso logo calabrese Vito Teti. sulla lapide del cimitero di Sambiase (ogcome «una rosa nel bicchiere», immagine za della dimensione arcana del mistero poesia altissima, severo capolavoro» – «riposava nel cuore» («Un arancio/il tuo menta la coscienza del poeta che in verbo, diviso tra passato mitico della Cabicchiere», da La rosa nel bicchiere).

dell'inconscio, i bellissimi versi raccolti in «La rosa nel bicchiere», silloge di tutte $tidimenticatione gletti (da secolii frivoli \quad sarebbe più tornato.$ uccidono i poeti, ha scritto Angelo Maria Ripellino).

Si ha bisogno dei poeti, coscienza vigile dell'umanità e investimento nella speranza, limpida sorgiva, anche quantante, con la preziosa introduzione di tae di poesia. Aldo Nove e, a cura di Giovanni Mazzei, zione delle "Poesie disperse" (una serie degli Ulivi», apprezzata, tra gli altri, da ciderci"). di componimenti mai confluiti in rac- Vittorio Sereni, da Giorgio Caproni, da riodici a lui coevi).

poetacome corpo), Costabile, che-lori- dell'uomo, tra stupori ed epifanie «nel ropa», scrive Aldo Nove. corda Nove-, rappresenta assieme a Lo-sonno degli ulivi», e nella meditatio mor-

trambi «maestri così lontani e così vici- gli anonimi spazi della città» dove il poeni», facitori di versi per i quali, per trovata non trovava «più nulla degli anni perre la sorgente aurorale della loro poesia, duti», né «dell'infanzia dei profumi». rie», quello del grande poeta cala- il senso della loro askesis, della loro inebrese Franco Costabile (Sambia- sausta ricerca, bisogna tornare in quei una dichiarazione di poetica, con l'io lise 1924-Roma 1965), Giuseppe luoghi della geografia «degli abbandoni rico dilatato a farsi compartecipe dell'as-Ungaretti, a lui legato sino alla fi- e dei ritorni», come li chiama l'antropo- senza, della mancanza, della perdita di

Sembra quasi che vengano da un Al- ne della vita. E, come un miracolo, da (con l'uso frequente dello stile nominatrove, che sia celeste, alchemico, o quell'altrove i versi funzionano come le), suitemi scottanti del reale. antidoto-balsamo alla pena di vivere.

Costabile guardò ai suoi maestri-padri: prima da studente del liceo classico sioni liriche di endecasillabi, come lo "Fiorentino" di Nicastro si legò al docen- splendido «Un passero cinguetta in cate e filosofo Oreste Borrello. Poi, dopo labrese» ad addolcire l'amarezza difrondo pare che il poeta non abbia più epi- una breve parentesi universitaria messi- te all'eden perduto: il suo Sud, vittima fanie da donarci, e proprio quando la nese, a Roma, dove, laureatosi in Lettere della «truffa dell'Unità d'Italia», la stocontinua emergenzialità e complessità alla Sapienza, con una tesi in paleogra-ria-incubo (come recita in forma antiedel mondo, l'assenza e l'indifferenza fia, tra gli anni '40 e '50 «s'inserì in una picain «1861» econcadenza da corogrepongono nuove spaventose sfide che ci cerchia di giovani intellettuali che con il co in «Canto» e «Cammina con Dio»), le riguardano tutti. L'onda del tempo non proprio fermento artistico contribui- elezioni di turno con «l'onorevole che travolge la Poesia, sul fuso del tempo il fi-ranno a un autentico e profondo rinno-torna calabrese», la disillusione di una lo della Poesia si riavvolge sempre in un vamento culturale della Capitale e del «Calabria infame» e lo sguardo innamoeterno ritorno che prescinde da appar- Paese» (così Mazzei): Bassani, Accrocca, rato di chi tuttavia non dispera: «Ecco, tenenze letterarie e categorie storiche: Citati, Pasolini, Saviane, Enotrio Puglie-/io e te, Meridione/dobbiamo parlarci come i versi di Costabile che la silloge di se e, sopra tutti, Ungaretti, di cui fu allie- una volta, ragionare davvero con calma. Rubbettino ci restituisce vivo e palpi- voerimase sempre per lui maestro divi- da soli/, senza raccontarci fantasie/ sulle

renzo Calogero «le più alte vette della tis che è parte della natura, modello di

poesia calabrese del secolo passato»: en- bellezza e moralità, eden smarrito «ne-

E se «Via degli Ulivi» conteneva già cui l'uomo è malato, tra macerie e ab-Del resto la poesia stessa è una condi-bandoni, con «La rosa nel bicchiere» gi Lamezia Terme) che accoglie Costabile zione di esilio nella quale fare esperien- (1961) «vertice e punto di rottura di una iconica dei versi con i quali la Calabria gli dell'esistenza, l'altrove nel quale si ali-scrive Aldo Nove -, la lacerazione del cuore/, succo d'aurora/. Calabria/rosa nel quella soglia liminare tra sogno e quoti- labria e urgenza della contemporaneità, dianità si trattiene per ripararsi dalle fra-si rapprende, tra sussulti e sospensioni

Penetrare le ombre di esili e migra-Dunque, sentiva la poesia come una zioni diventava pasoliniana denuncia le poesie di Costabile pubblicata per il condizione esistenziale Costabile, che dell'omologazione; mentre il poeta vicentenario della nascita del poeta e let- visse l'abbandono come categoria sin da veva ancora una complicata vicenda faterato dall'editore calabrese Rubbetti- quando il padre Michelangelo, qualche migliare, la parola scavata fino all'essenno, cui si deve il lodevole e costante pro- mese dopo le nozze e prima ancora della ziale a far emergere voci arcane e moti getto editoriale di valorizzazione e dif- nascita del futuro poeta - come annota misteriosi, inquietudini e furori: un io in fusione delle opere di tanti scrittori e Mazzei - lasciò la Calabria e la famiglia rivolta anche consestesso che registrava poeticalabresi del Novecento, altrimen- per emigrare in Africa, dalla quale non tra epigrammismo folgorante e audaci accostamenti sinestetici, come «uva e al-Forse per questo suo animo sgualcito ba» fossero «diventati merce».

Ma non bastano improvvise accennostre contrade./ Noi dobbiamo deci-Nasceva un poeta e ne dava confer- derci/ con questo cuore troppo cantale illuminanti note biografiche e la se- ma la sua prima raccolta del 1950, «Via storie» (Apologo da "Noi dobbiamo de-

La poesia come dimora effettiva ed coltema apparsi suriviste letterarie e pe-Raffaello Brignetti (con cui Costabile in-affettiva, le parole che si fanno stele e trattenne un intenso rapporto di amici- obelisco in cui incidere a futura memo-Usava il verso come una necessità (la zia). Ecresceva la sua poesia radicata nel-ria, prima della tragica conclusione della poesia che si attacca all'esistenza del la riflessione filosofica sul senso stesso sua vita. «Costabile, grande poeta d'Eu-



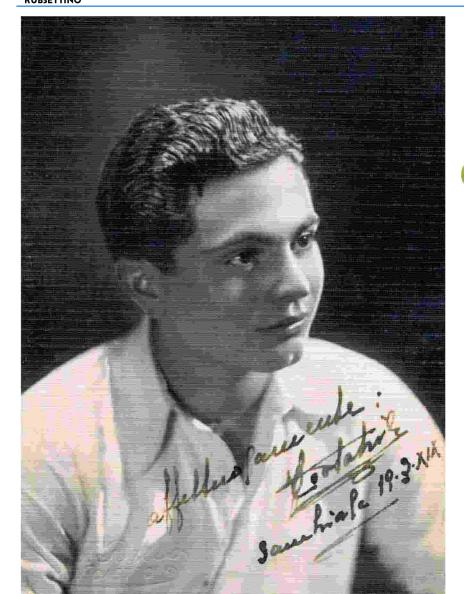
Pagina 7

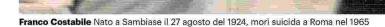
Foglio 2/2

Gazzetta del Sud



www.ecostampa.it







Franco
Costabile
La rosa
nel bicchiere
RUBBETTINO
PAGINE 215
EURO 18

Ecco, /io e te, Meridione/ dobbiamo parlarci una volta, ragionare davvero con calma, da soli/,senza raccontarci fantasie/ sulle nostre contrade.

Franco Costabile

